

## Elezioni in Veneto, la marginalità dei cattolici

Nota non pubblicata, del 20 febbraio 2020

L'approssimarsi delle elezioni regionali nella nostra Regione mette in evidenza la frattura tra mondo dei cattolici e l'impegno politico. Non basta la presenza come candidato del centrosinistra di una persona che si autodefinisce "cattolico impegnato", né la mobilitazione strumentale di alcuni temi cari ai cattolici, per modificare il negativo giudizio iniziale. La realtà è che, per la Chiesa veneta la politica è diventata un tema più o meno abbandonato perché in crisi e perché considerato divisivo del popolo cattolico.

Dimostratosi impraticabile ogni tentativo di far rinascere la Dc, perché fuori dalla storia, da un lato i laici cattolici non riescono più a trovare una strada di protagonismo in politica, dall'altro la gerarchia ecclesiastica, nella sua linea pastorale trascura esplicitamente la politica, intendendola come ambito nel quale prevale la ricerca del potere e una conflittualità permanente, fine a sé stessi: In questo modo essa finisce per convivere, a diversi gradi di sopportazione e tolleranza, con una politica di fatto che si alimenta di sentimenti di paura del futuro, di chiusura culturale e sociale verso l'altro, e che stanno progressivamente cambiando in peggio la nostra società. Nei fatti si sta disperdendo quella capacità di discernimento dei segni del nostro tempo che era stata una delle lezioni fondamentali del Concilio Vaticano II.

Questa situazione ha contribuito a depotenziare la presenza e l'impegno dei cattolici nella politica, facendo mancare una importante risorsa per il suo rinnovamento. Tale quadro scoraggiante, a mio parere, non può essere superato riproponendo, sia pure in termini diversi dal passato, il cattolicesimo politico, per cui i cattolici, in quanto tali, si organizzano in politica e agiscono come forza autonoma. La laicità rappresenta infatti una conquista irreversibile dell'agire politico, tanto che il non rispetto di tale condizione arriva a esporre la Chiesa a forme strumentali dell'uso di simboli e pratiche religiose a fini elettorali.

Nel Veneto la marginalità dei cattolici è evidente al punto che gran parte del popolo cattolico, per cultura e maturità religiosa più consapevole, si ritrova senza rappresentanza politica. Questo problema è destinato a condizionare in termini negativi la prossima consultazione elettorale. Vedremo se in tale occasione nasceranno forme e strumenti idonei ad avviare la soluzione del problema. Ma fin d'ora appare chiaro che, permanendo l'attuale situazione, la politica è destinata a diventare strumento di utilizzo di forme distorte di religiosità a fini di cattura del consenso.

Una sorta di vendetta della politica per essere stata trascurata dagli stessi cattolici.